

Il rapporto regionale 2000

Questa seconda edizione del Rapporto INAIL Regionale per le Marche si caratterizza per alcune novità di rilievo, coerenti e complementari con la linea generale del Rapporto 2000 presentato a livello nazionale.

La scelta del motivo conduttore, quest'anno, ha voluto privilegiare l'approfondimento, da molteplici punti di vista, di una linea tematica che si snoda attraverso i concetti, strettamente correlati, del *lavoro che cambia – rischio che cambia – tutela che cambia*. Un processo dinamico, sotteso da una gamma multidimensionale di variabili, che si snoda talvolta in modo discontinuo, ma che emerge con chiarezza dalle tendenze di fondo dello scenario socio-economico nel quale opera l'Istituto.

La struttura del Rapporto 2000 si apre con un'introduzione del Direttore regionale INAIL che declina il tema conduttore di quest'anno, il lavoro che cambia in relazione ai suoi riflessi sul rischio e sulla tutela, in coerenza con lo scenario generale delle Marche, per consentire un primo bilancio di quanto realizzato e, soprattutto, per confermare l'impegno dell'Istituto a svolgere compiutamente il proprio ruolo all'interno del sistema di sicurezza sociale, in totale sinergia con gli altri attori, a livello centrale e territoriale.

La parte centrale del Rapporto descrive in sintesi il quadro di riferimento esterno in cui si svolge l'attività dell'INAIL attraverso un'analisi puntuale delle principali caratteristiche sociali, economiche e ambientali della regione, con dati interni e di altri organismi territoriali, su tematiche significative quali il tessuto produttivo, le dinamiche del mercato del lavoro, il tasso di occupazione. Le valutazioni e le opinioni a livello locale sono state raccolte anche con l'ausilio di un ampio questionario semistrutturato, progettato per realizzare un'inchiesta/sondaggio omogenea che esprimesse la percezione del *cambiamento* in atto nelle diverse realtà strutturali del Paese¹.

Il capitolo successivo, nel segno della continuità con il Rapporto 1999, aggiorna e mette a fuoco attraverso una serie di tavole statistiche tematiche corredate di brevi commenti, gli aspetti e le caratteristiche principali del fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali, anche in raffronto al dato nazionale.

Questa rapida panoramica si apre con una tavola del tutto nuova che descrive le tendenze in atto nel fenomeno infortunistico rapportando il numero dei casi denunciati nel primo trimestre del 2001 con il periodo corrispondente dell'anno 2000, per macrosetto- re, a livello regionale e nazionale. Un'analisi del tutto provvisoria che intende privilegiare un dato di assoluta attualità, ma da interpretare con la precisa avvertenza che il dato trimestrale è suscettibile di ampie modifiche nel corso dell'anno e che la tendenza espressa, pur avendo un valore indicativo, è significativa solo per il breve periodo di riferimento.

Le schede successive analizzano i dati per l'anno 2000, nei due macrosettori dell'Agricoltura e dell'Industria e Servizi, confrontando il dato quantitativo a livello regionale con il corrispondente valore nazionale, nelle sue disaggregazioni classiche, per tipo di lavorazione, forma e agente materiale, sede della lesione e tipo d'indennizzo. Un semplice grafico lineare sintetizza, a lato, l'andamento complessivo del fenomeno nel quadriennio 1997-2000.

Altre schede riepilogano separatamente, a livello provincia, l'andamento degli infortuni avvenuti e delle malattie professionali denunciate, con tabelle e grafici articolati per macrosetto- re, per ciascun anno del quadriennio, con la possibilità di confronto con i dati totali del Centro, e dell'Italia. Un'ultima tavola riassume, in modo analogo, il tessuto produttivo della regione con i dati relativi al portafoglio delle aziende assicurate, per setto- re economico e classe di addetti.

¹ L'elaborazione in sintesi del complesso dei questionari è raccolta nell'edizione nazionale del Rapporto Annuale 2000 al capitolo 1.1.4. *Il lavoro che cambia visto dall'Osservatorio delle Direzioni Regionali*.

Il Rapporto 2000 si chiude con l'intervista a due interlocutori istituzionali dell'Istituto a livello territoriale. La prima, assai ampia e articolata, al Presidente della Giunta regionale delle Marche, Vito D'Ambrosio, per un importante momento di confronto sui temi dello sviluppo economico e della qualità degli interventi da programmare per garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, anche alla luce delle responsabilità di coordinamento che lo Stato, con il recente Accordo del dicembre 2000, affida alla Regione.

La seconda, al Coordinatore del C.R.C. delle Marche, Norberto Crinelli, sui temi del lavoro, del fenomeno infortunistico e delle sinergie da attuare a livello di Comitati Consultivi provinciali.

Il Rapporto 2000 vuole quindi porsi come una proposta di lavoro partecipata e condivisa che realizza la necessaria saldatura, in termini di continuità di servizio, dei vari soggetti pubblici cui il sistema affida, al centro e soprattutto sul territorio, compiti in materia di prevenzione, tutela sanitaria e riabilitativa, tutela indennitaria.

Indice

Introduzione	4
Il mercato del lavoro: il lavoro che cambia	6
Il fenomeno infortunistico	9
Le aziende assicurate	14
Intervista al Presidente della Regione	15
Intervista al Coordinatore del C.R.C.	18

Introduzione

Il secondo rapporto annuale, oltre a costituire la fotografia dell'evoluzione del rischio professionale nell'anno 2000 nella Regione Marche, intende proporsi come momento di integrazione fra la tutela assicurativa offerta dall'INAIL e gli interventi *prevenzionali* posti in essere dai soggetti pubblici e privati.

I dati statistici sull'andamento degli infortuni sul lavoro e sull'andamento delle malattie professionali costituiscono uno degli anelli di un complesso quadro di parametri, in grado di consentire a tutti gli operatori l'orientamento verso i settori che presentano maggiori criticità.

Quest'anno una parte importante del rapporto annuale è dedicata al tema del lavoro che cambia ed alla conseguente evoluzione dei rischi assicurati.

Il *cambiamento* è una variabile che non spaventa l'economia marchigiana, che grazie ad una consolidata articolazione in una miriade di piccole e medie imprese, anche in periodi di stagnazione e recessione, ha sempre posseduto margini di flessibilità e di adattamento rispetto ai mutamenti dello scenario concorrenziale.

Il tessuto produttivo regionale è caratterizzato da una forte presenza di imprese attive del settore manifatturiero, costruzioni, alimentare, tessile e del commercio, e dalla presenza di numerose aziende artigiane che si concentrano in *poli strategici*, come quello della calzatura in provincia di Ascoli Piceno e quello del legno in provincia di Pesaro.

Anche l'agricoltura marchigiana ha ottenuto importanti risultati in termini di aumento della produttività per occupato e del valore aggiunto in rapporto alla produzione, grazie alla qualificazione delle produzioni e all'avanzato utilizzo della tecnologia.

Il tasso di occupazione complessivo delle Marche, negli ultimi anni, si presenta costantemente al di sopra del valore medio nazionale con un tasso di attività femminile fra i più alti d'Italia (40,3% contro il 36,8% della media italiana - fonte ISTAT).

Per quanto riguarda la forma di lavoro, anche nel nostro territorio regionale si sta passando da uno schema di lavoro rigido, in cui per svolgere un'attività si doveva assumere personale a tempo indeterminato con rigidi vincoli normativi, ad uno schema in cui si impongono forme di lavoro diverse *flessibili*.

Il cambiamento comporta l'avvento di nuove tipologie contrattuali, lavoro interinale, lavoro parasubordinato, telelavoro, part-time, che introducono nuovi elementi della prestazione lavorativa, quali la destrutturazione dell'orario di lavoro e la delocalizzazione dell'attività lavorativa.

La figura tipica di questo sistema produttivo è il lavoratore autonomo e parasubordinato, sulla carta libero da vincoli, ma spesso costretto ad una flessibilità notevole nella pratica quotidiana.

L'evolversi del mercato del lavoro comporta un'evoluzione della platea di soggetti esposti ai rischi professionali e la conseguente evoluzione dei rischi stessi con un'amplificazione degli infortuni, in particolare di quelli in itinere, e l'insorgere di nuove malattie professionali. E questo sollecita tutti gli attori del sistema ad una riflessione sempre più attenta sulle azioni da svolgere per prevenire i rischi di un lavoro che cambia in relazione alla rapida evoluzione delle tecnologie e al conseguente delinearci di nuove figure professionali.

Osservando il mercato del lavoro nella regione Marche si nota che, grazie alla ripresa economica maturata nell'anno 2000 che si va sempre più consolidando, la disoccupazione giovanile è in diminuzione e l'offerta occupazionale si concentra essenzialmente in attività che non richiedono alti livelli di specializzazione.

Tale situazione determina nuovi spazi occupazionali per lavoratori immigrati regolari che cominciano ad integrarsi nel tessuto sociale marchigiano.

Relativamente a tale ultimo aspetto va ricordato il progetto a cui l'INAIL sta lavorando in raccordo con gli organismi pubblici e privati, che prendono parte al processo di immis-

sione degli extracomunitari in Italia, che prevede l'utilizzo di *Internet* come strumento per far conoscere alle aziende e ai lavoratori le opportunità reciproche.

L'assicurazione contro gli infortuni si va evolvendo con l'ampliamento del campo della tutela (dirigenti, sportivi professionisti, lavoratori subordinati, infortuni domestici) e l'arricchimento dei livelli di prestazioni (indennizzo del danno biologico) e potrebbero essere necessari nuovi interventi legislativi per rendere sempre più aderente la tutela contro gli infortuni alle esigenze del nuovo mercato del lavoro.

L'INAIL, in attuazione del D.Lgs. 38 del 2000, ha destinato risorse economiche significative a favore dei soggetti pubblici e privati per interventi che riguardano:

- a) programmi di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione delle aziende alle normative di sicurezza ed igiene del lavoro;
- b) progetti per favorire la formazione e l'informazione e la produzione di strumenti e prodotti informatici mediali, grafico visivi e banche dati.

Lo stanziamento previsto dal progetto per la regione Marche é di circa 20 miliardi.

L'Istituto, anche a livello regionale, si muove in un quadro di sinergie e di cooperazione con i soggetti pubblici, e in particolare con l'Amministrazione regionale, con le Aziende Sanitarie Locali e con gli Organismi Rappresentativi dei lavoratori e dei datori di lavoro, per ampliare e condividere la consapevolezza del fenomeno infortunistico e proporre azioni formative ed informative finalizzate alla riduzione degli eventi lesivi.

La frammentazione del tessuto produttivo locale rende necessario, infatti, un significativo sforzo per diffondere a tutti i livelli un'adeguata cultura della prevenzione.

Nel corso di quest'anno si è costituito il Coordinamento regionale dei Comitati Consultivi Provinciali, una rete di organismi che, oltre a formulare pareri e proposte per rendere più efficace lo svolgimento dei servizi dell'INAIL sul territorio, ha la possibilità di intervenire con segnalazioni e con suggerimenti verso tutti i soggetti che operano nel campo della prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro, nonché di essere punto di riferimento per le categorie produttive.

L'Istituto, in stretta collaborazione con la Regione Marche, ha avviato il progetto per un Osservatorio regionale degli infortuni, nel quadro di una serie di iniziative volte ad attivare specifici studi di settore, per comparto e per rischio lavorativo, e a promuovere iniziative che favoriscano la circolazione dell'informazione, la formazione e l'aggiornamento tecnico-professionale dei principali soggetti operanti nel sistema della salute e della sicurezza sul lavoro, con il fine di ridurre la frequenza degli infortuni sul lavoro e delle malattie correlate al lavoro, conformemente a quanto previsto nell'ambito del Piano Sanitario Nazionale 1998/2000.

Come richiamato dalla CARTA 2000 *"lavorare in sicurezza, oltre a tutelare la vita umana, aumenta la ricchezza di un paese, ne taglia alla radice una parte dei costi sociali ed è motore per una sana competitività economica"*.

Il Direttore regionale
Franco Papa

Il mercato del lavoro: il lavoro che cambia

Il tema del lavoro e le sue trasformazioni è stato approfondito con un'inchiesta/sondaggio sul campo indirizzata alle Direzioni Regionali INAIL e realizzata con lo strumento del questionario semistrutturato. Il *lavoro che cambia* è destinato a produrre un forte impatto a breve e medio periodo sulle realtà operative dell'Istituto che si trovano ad agire in aree territoriali fortemente differenziate dal punto di vista socio economico-ambientale.

I dati ufficiali, che pure contribuiscono a delineare il quadro di riferimento generale, per loro natura non sempre riescono a cogliere aspetti significativi del cambiamento spesso legati alla conoscenza e alla sensibilità di coloro che sono a diretto contatto con il contesto locale.

Con questo sondaggio piuttosto che raccogliere dati quantitativi si è cercato di sottolineare aspetti qualitativi ed evidenziare realtà ed eventi legati alla percezione del cambiamento in atto nel proprio tessuto produttivo e mondo del lavoro.

D'altro canto proprio la prevalenza di aspetti qualitativi ma anche l'estrema variabilità di situazioni e contesti costituiscono un limite e un'opportunità.

Se da un lato risulta molto difficile una soddisfacente standardizzazione in grado di ricondurre ad unità le informazioni raccolte, dall'altro si avvia un processo circolare che contribuisce a formare un tessuto culturale ampiamente condiviso.

Una volta affinato e perfezionato, il questionario potrà costituire un importante strumento per esercitare un'attenzione continua sull'evoluzione delle realtà locali e dei riflessi sugli obiettivi e sulle attività istituzionali.

Tenendo presente il filo conduttore del *lavoro che cambia* si è cercato, attraverso alcune rappresentazioni grafiche a tema, di descrivere la realtà del mondo del lavoro attraverso il particolare punto di vista dell'INAIL. Per i dati di sintesi a livello nazionale si può far riferimento al volume del Rapporto annuale 2000.

Nelle pagine successive viene riportato un quadro di sintesi sulle prospettive del mondo del lavoro locale (tessuto produttivo, mercato e nuove frontiere del lavoro) come viene percepito dagli osservatori regionali INAIL.

Come ulteriore elemento di analisi e approfondimento viene infine riportato, sulla base delle statistiche ISTAT sulle forze di lavoro, un quadro strutturale del mercato del lavoro disaggregato a livello provinciale.



La percezione del lavoro che cambia

(Quadro di sintesi regionale)

TESSUTO PRODUTTIVO

	in declino	stazionario	in ripresa	prospettive
Agricoltura			😊	△
Industria		😐		△
Servizi		😐		◀▶
Artigianato			😊	△

MERCATO DEL LAVORO

	in declino	stazionario	in crescita	prospettive
Occupazione			😊	△

LE NUOVE FRONTIERE DEL LAVORO

	IN CHE MISURA STA CAMBIANDO		
	modesta	sensibile	radicale
Natura del lavoro		😐	
Forma del lavoro		😐	
Settori innovativi (hi-tech, ecc.)	😞		
Rischio lavorativo		😐	

Struttura ed evoluzione del mercato del lavoro secondo le statistiche ufficiali

L'indicatore più evidente di disagio del mercato del lavoro è rappresentato dal tasso di disoccupazione che, per il 2000, fotografa una situazione nettamente migliore per l'occupazione rispetto al dato nazionale (5,0% regionale meno della metà rispetto al 10,6% nazionale). Anche la disoccupazione giovanile registra un valore medio del 13,8% più che dimezzato rispetto al 31,1% nazionale.

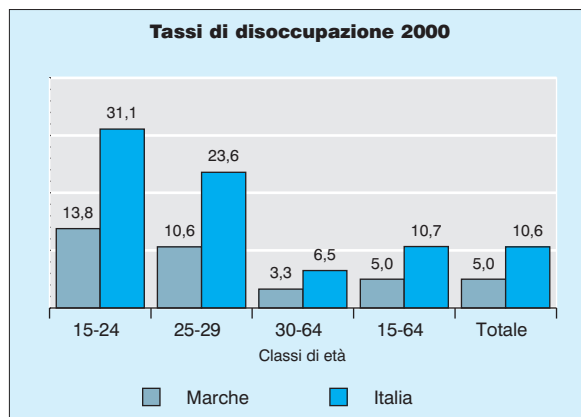
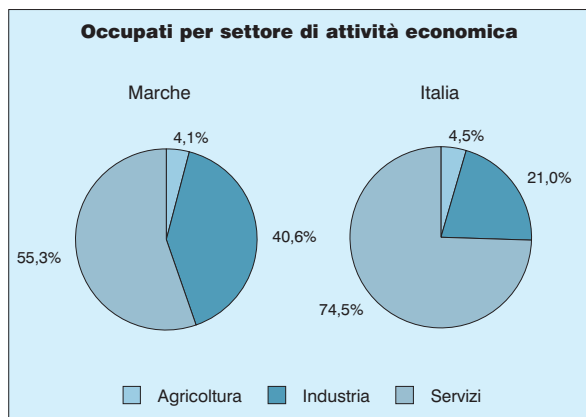
	Pesaro	Ancona	Macerata	Ascoli P.	Marche	Centro	Italia
Occupati (migliaia)							
Totale	139	183	120	149	591	4.254	21.080
maschi %	59,7	58,6	61,8	59,6	59,7	61,3	63,2
femmine %	40,3	41,4	38,2	40,4	40,3	38,7	36,8
Occupati per settore di attività %							
Agricoltura	2,1	2,6	6,1	6,3	4,1	3,6	4,5
Industria	39,8	35,2	46,7	43,0	40,6	28,5	21
Servizi	58,1	62,2	47,2	50,7	55,3	67,9	74,5
Tasso di occupazione per classi di età % (1)							
15-24	33,8	34,4	36,6	34,5	34,8	-	26,0
25-29	74,4	73,4	66,4	64,0	69,8	-	58,6
30-64	66,7	65,5	63,2	66,2	65,5	-	59,5
15-64	61,9	61,1	59,1	60,9	60,8	-	53,5
15 e oltre	47,3	47,2	45,7	46,9	46,9	43,6	43,1
Tasso di disoccupazione per classi d'età % (2)							
15-24	16,2	12,2	12,3	14,8	13,8	-	31,1
25-29	10,6	8,5	11,7	12,4	10,6	-	23,6
30-64	2,3	2,5	3,8	4,8	3,3	-	6,5
15-64	4,2	4,0	5,8	6,4	5,0	-	10,7
Totale 2000	4,3	3,9	5,7	6,3	5,0	8,1	10,6
Totale 1995	5,2	7,1	5,5	8,0	6,6	10,1	11,6
Tasso di attività % (3)							
1995	47,1	47,8	48,1	50,7	48,4	47,5	47,1
2000	49,4	49,2	48,5	50,1	49,3	48,4	48,2

Fonte: Istat

(1) tasso di occupazione = rapporto tra occupati e la popolazione di 15 anni e più

(2) tasso di disoccupazione = rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(3) tasso di attività = rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più



Fonte: elaborazione INAIL su dati ISTAT

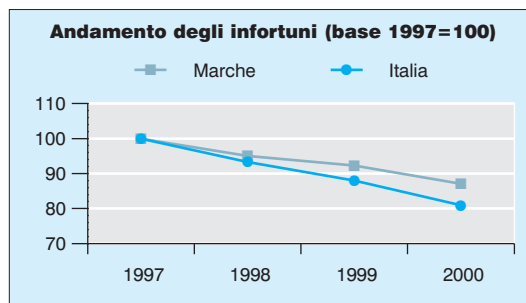
Il fenomeno infortunistico

1) Le tendenze in atto

I dati relativi al primo trimestre dell'anno 2001, rispetto all'omologo periodo dell'anno precedente, mostrano nel complesso un aumento degli infortuni denunciati, dovuto al forte incremento dell'occupazione rilevato dalle statistiche ISTAT (tasso tendenziale di gennaio 2001: +3,2% a livello nazionale) e della platea dei lavoratori assicurati presso l'INAIL a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 38/2000. L'aumento degli infortuni risulta più evidente nella regione rispetto a quanto osservato nel resto del Paese, quale risultante di un andamento crescente nell'Industria e Servizi e di uno decrescente rilevato nell'Agricoltura.

SETTORE DI ATTIVITÀ	MARCHE			ITALIA		
	Gennaio-Marzo			Gennaio-Marzo		
	2000	2001	Variazione 2001/2000	2000	2001	Variazione 2001/2000
Agricoltura	1.244	1.117	-10,2	19.685	17.929	-8,9
Industria e Servizi	7.904	8.322	5,3	211.484	219.883	4,0
Totale	9.148	9.439	3,2	231.169	237.812	2,9

2) La situazione nel 2000



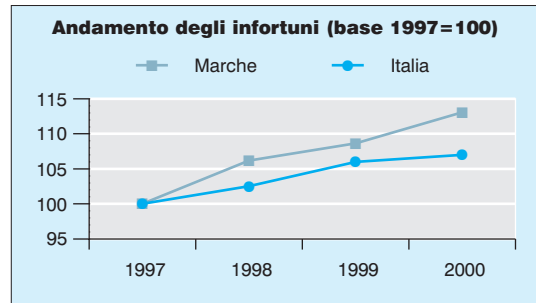
Infortuni nell'agricoltura

Analogamente a quanto si osserva nel resto del paese, la regione Marche è caratterizzata da una riduzione del numero di infortuni e da un aumento dei casi mortali. Le lavorazioni più interessate dal fenomeno sono la preparazione del terreno, che ha una frequenza poco più elevata rispetto al complesso Italia, e quella relativa all'allevamento di animali. Più elevata è la gravità degli infortuni che nel 5,15% dei casi hanno dato luogo ad inabilità permanente (dato nazionale 4,10%).

INFORTUNI SUL LAVORO AVVENUTI NELL'ANNO 2000

		MARCHE	ITALIA
Quanti	NUMERO		
	Denunciati:	5.220	84.137
	Mortali:	9	169
	Variazione 2000/1999		
	Denunciati:	- 5,6%	- 8,0%
	Mortali:	+ 125,0%	+ 12,7%
Dove	LAVORAZIONI		
	Preparazione del terreno	24,4%	23,6%
	Allevamento animali	22,0%	15,1%
	Lavorazioni ausiliarie	16,3%	14,8%
Come	FORMA		
	Colpito da...	20,0%	22,2%
	Caduto dall'alto	16,1%	12,5%
	Caduto in piano, su...	15,7%	15,6%
	AGENTE MATERIALE		
	Ambienti di lavoro	22,9%	27,1%
	Macchine	20,6%	16,7%
	Materiali, sostanze, radiazioni	16,8%	16,3%
Conseguenze	SEDE DELLA LESIONE		
	Arti inferiori	34,2%	33,7%
	Arti superiori	29,5%	33,4%
	Torace e organi	14,8%	12,2%
	TIPO DI INDENNIZZO		
	Inabilità temporanea	94,69%	95,67%
	Inabilità permanente	5,15%	4,10%
	Morte	0,16%	0,23%
	Casi indennizzati a tutto marzo 2001	3.769	54.900

Fonte: INAIL



Infortuni nell'industria e servizi

Nella regione si registra nel 2000 un incremento, rispetto all'anno precedente, degli infortuni complessivi, mentre i casi mortali presentano un decremento più consistente di quello medio nazionale. I settori più interessati dal fenomeno sono quello manifatturiero, che risulta più rischioso rispetto al resto del paese, e quello delle costruzioni, che presenta un valore percentuale analogo all'Italia. Poco più elevata è la gravità degli infortuni che nel 2,50% dei casi hanno dato luogo ad un'inabilità permanente (dato nazionale 2,04%).

INFORTUNI SUL LAVORO AVVENUTI NELL'ANNO 2000

		MARCHE	ITALIA
Quanti	NUMERO		
	Denunciati:	33.709	904.565
	Mortali:	45	1.185
	Variazione 2000/1999		
	Denunciati:	+4,0%	+1,0%
Mortali:	+18,2%	-5,7%	
	Indicatori di rischio (media 97-99)		
	Frequenza (infortuni per 1000 addetti)	51,93	39,98
	Gravità (giorni persi per addetto)	5,53	4,21
Dove	SETTORI		
	Industrie manifatturiere	47,3%	38,9%
	di cui Industria Metalli	10,5%	10,5%
	Industria Meccanica	7,4%	5,2%
	Costruzioni	15,0%	14,8%
	Commercio	10,7%	11,0%
	Trasporti	7,0%	9,4%
Come	FORMA		
	Colpito da...	16,8%	17,4%
	Si è colpito con	15,0%	12,6%
	Ha urtato contro	14,3%	13,9%
	AGENTE MATERIALE		
	Materiali, sostanze	23,5%	21,7%
	Mezzi sollevamento e trasporto	22,4%	20,0%
	Ambiente di lavoro	18,9%	21,8%
Conseguenze	SEDE DELLA LESIONE		
	Arti superiori	41,6%	43,6%
	Arti inferiori	22,7%	25,0%
	Colonna vertebrale	14,5%	10,3%
	TIPO DI INDENNIZZO		
	Inabilità temporanea	97,34%	97,79%
	Inabilità permanente	2,50%	2,04%
	Morte	0,16%	0,17%
	Casi indennizzati a tutto marzo 2001	20.001	477.765

Fonte: INAIL

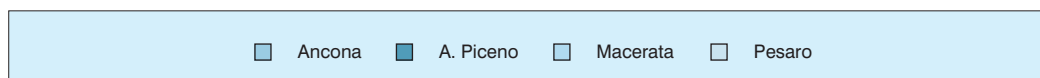
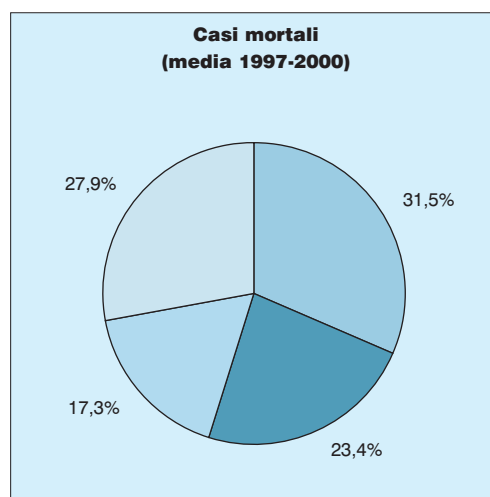
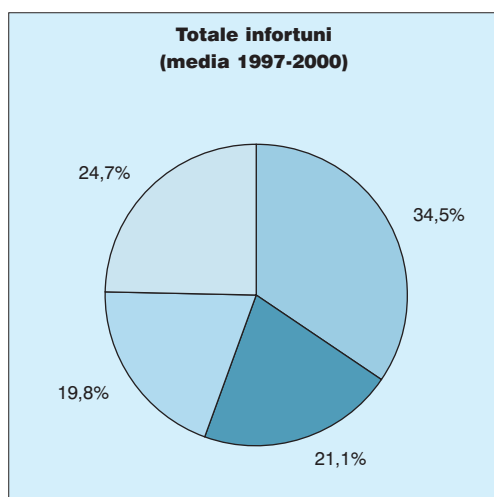


Infortunati nelle province

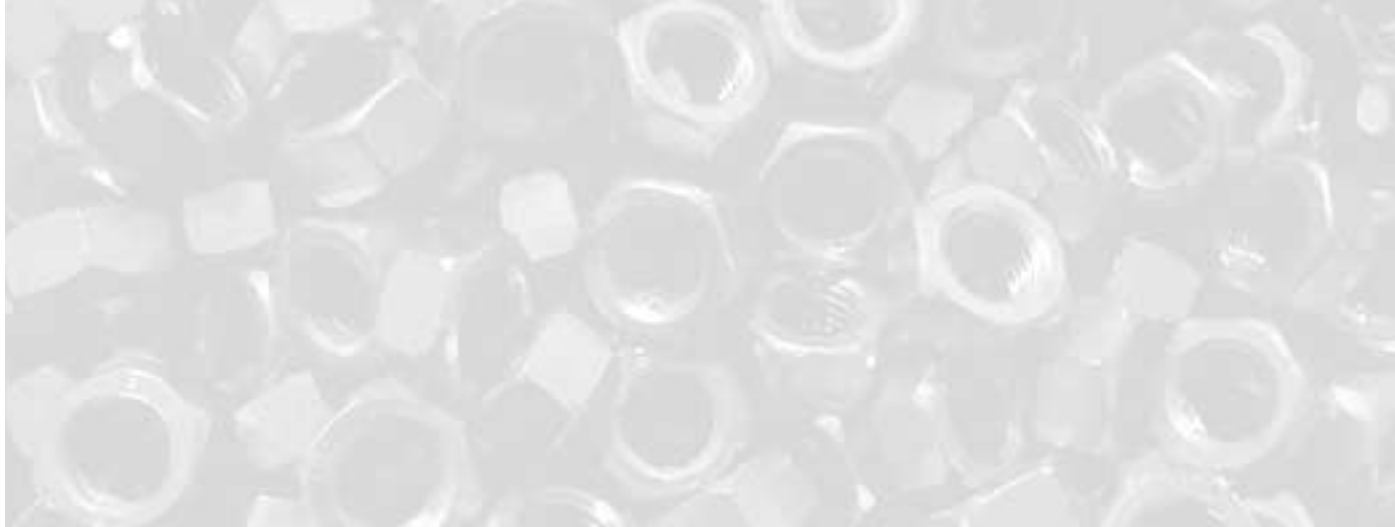
La regione Marche registra, per quanto riguarda gli infortuni avvenuti nel quadriennio 1997-2000, una tendenza di tipo crescente. Il totale dei casi denunciati nel 2000 costituisce circa il 4% del complesso Italia; di questi il 34% è stato denunciato nella provincia di Ancona. In termini assoluti il capoluogo si colloca al primo posto per il numero di casi mortali nel quadriennio, con più del 30% del complesso della regione, mentre è Pesaro la provincia al primo posto per gravità (considerata in termini di giornate di lavoro perse per addetto).

INFORTUNI SUL LAVORO AVVENUTI NELL'INDUSTRIA, SERVIZI E AGRICOLTURA

ANNI	Ancona	A. Piceno	Macerata	Pesaro	Marche	Centro	Italia
TOTALE INFORTUNI							
1997	12.249	7.808	6.844	8.897	35.798	181.242	948.897
1998	13.121	7.838	7.394	8.989	37.342	183.669	962.956
1999	13.036	7.975	7.661	9.203	37.875	187.906	984.395
2000	13.291	7.959	7.764	9.915	38.929	189.785	988.702
MORTALI							
1997	12	7	7	14	40	234	1.404
1998	16	8	10	10	44	254	1.435
1999	19	17	6	17	59	275	1.407
2000	15	14	11	14	54	262	1.354



Fonte: INAIL

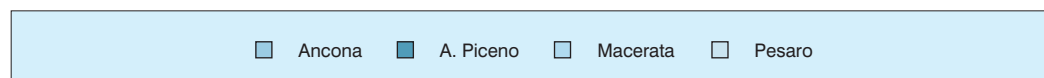
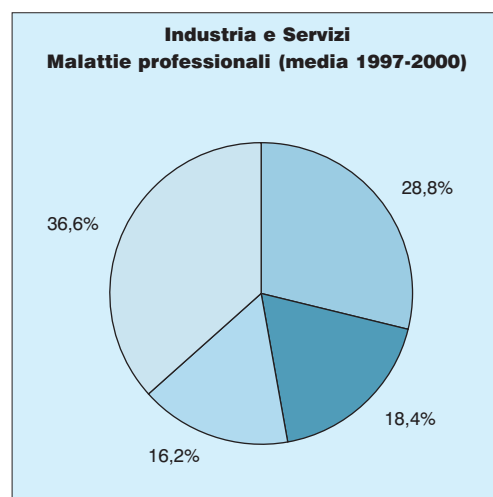
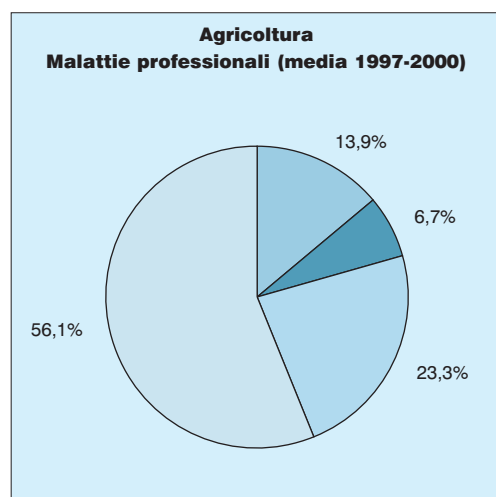


Malattie professionali

Le malattie professionali denunciate nelle Marche rappresentano il 5% circa del complesso Italia. Analizzando il dato a livello più dettagliato si osserva una maggiore concentrazione, per tutti i settori, nella provincia di Pesaro. Nel settore agricolo spicca la provincia di Ancona che vede raddoppiato il numero di casi.

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE

ANNI	Ancona	Ascoli P.	Macerata	Pesaro	Marche	Centro	Italia
AGRICOLTURA							
1997	21	14	41	80	156	387	922
1998	19	11	33	110	173	361	918
1999	16	11	45	84	156	361	907
2000	32	6	28	80	146	343	852
INDUSTRIA E SERVIZI							
1997	353	243	161	417	1.174	5.532	26.885
1998	333	196	170	412	1.111	5.148	25.406
1999	366	207	211	465	1.249	5.294	24.262
2000	304	221	220	430	1.175	5.797	25.345



Fonte: INAIL

Le aziende assicurate

Nella regione sono assicurate poco più di 103.000 aziende (circa il 3% del totale nazionale) con un incremento rispetto all'anno precedente di 1.835 unità, corrispondente ad aumento percentuale dell'1,8.

Le provincie, dove l'apparato produttivo è più consistente, sono nell'ordine Ancona, Pesaro e Ascoli Piceno, ognuna delle quali supera più di 1/4 del totale delle aziende presenti nella regione.

Il sistema produttivo della regione si configura come una realtà fortemente dinamica caratterizzata da piccole imprese operanti prevalentemente nel settore dei servizi, ma con una forte componente industriale di tipo manifatturiero: le aziende di tale settore superano il 62% dell'intero comparto industriale con punte che arrivano sino oltre il 65% nella provincia di Ascoli Piceno.

Nella regione si rileva che la quasi totalità delle aziende ha una struttura fortemente polverizzata in piccole imprese anche a carattere artigianale e familiare, caratteristiche peculiari del tessuto economico regionale, specie nel settore manifatturiero (calzaturifici).

	Ancona	Ascoli P.	Macerata	Pesaro	Marche	Centro	Italia
Industria	11.525	13.068	10.385	12.403	47.381	265.875	1.342.876
- manifatturiera	6.925	8.575	6.292	7.611	29.403	148.778	734.318
- costruzioni	4.082	4.082	3.598	4.269	16.031	108.520	565.776
Servizi	16.758	13.409	11.237	14.705	56.109	382.374	1.847.026
- commercio	7.154	5.530	4.798	5.842	23.324	149.643	723.988
TOTALE	28.283	26.477	21.622	27.108	103.490	648.249	3.189.902

	Classe di addetti			totale
	1-50	51-250	oltre 250	
Industria	46.916	421	44	47.381
- manifatturiera	28.956	406	41	29.403
- costruzioni	16.024	6	1	16.031
Servizi	55.843	223	43	56.109
- commercio	23.290	32	2	23.324
TOTALE	102.759	644	87	103.490

Fonte: INAIL

Intervista a Vito D'Ambrosio

Presidente della Regione Marche

Quali sono le linee evolutive del sistema produttivo e dell'assetto socio-economico della regione Marche?

Rispondendo con uno slogan, direi che le Marche sono *una regione competitiva, forte delle sue tradizioni*. Una regione artigiana e industriale aperta alle sfide del futuro, capace di rendere attuale la tradizione della propria storia. Centosessantannove imprese - una ogni otto abitanti - esprimono la dinamicità del tessuto economico e sociale marchigiano. Indagini dell'Unione europea collocano le Marche tra le prime 25 regioni a vocazione industriale d'Europa. Ma sono anche la regione d'Italia con la più alta speranza di vita. Questi risultati sono il frutto di un originale modello di sviluppo, studiato in molte prestigiose Università del mondo. Scaturiscono dalla capacità di coniugare lo sviluppo economico con la tutela ambientale, la ricerca tecnologica con la solidarietà sociale. È un modello che non s'improvvisa, ma che emerge dall'identità della comunità regionale.

Sta per essere stipulato il Protocollo d'intesa tra l'INAIL e la Regione Marche in materia di prevenzione, in attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 2000 e alla luce dell'art.95 della Finanziaria 2001. Quali vantaggi, secondo Lei, potrà portare questa collaborazione ai lavoratori, alle imprese e al mondo del lavoro nel suo complesso?

Favorirà il raggiungimento di un importante obiettivo del Piano sanitario regionale: la riduzione del 10% della frequenza degli infortuni sul lavoro nei settori produttivi a maggiore rischio (agricoltura, edilizia, trasporti, industria estrattiva e del legno). Inoltre, ne sono convinto, permetterà di diminuire significativamente il numero delle malattie professionali, attraverso strategie congiunte di intervento. Penso alle iniziative che favoriscono la circolazione delle informazioni e promuovono la prevenzione; la costruzione di sistemi di sorveglianza epidemiologica; il potenziamento dei servizi di vigilanza; il miglioramento dei sistemi di rilevazione delle malattie professionali.

Quali scadenze attendono la Regione Marche, in attuazione del Protocollo?

Il Protocollo prevede la costituzione di un Osservatorio regionale degli infortuni e delle malattie professionali, l'avvio di specifici studi sul rischio lavorativo, la formazione e l'aggiornamento degli operatori della prevenzione, l'organizzazione di una struttura di sorveglianza epidemiologica attraverso il potenziamento dell'attuale rete del Registro tumori che sarà istituito entro il 31 dicembre 2001.

Qual è il ruolo della Regione nella materia della prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro e come si sta organizzando?

Negli ultimi anni il governo regionale ha gettato le basi per favorire il conseguimento di un obiettivo che consideriamo strategico: la tutela della salute nei luoghi di lavoro. Sono stati previsti specifici Servizi nel Dipartimento di prevenzione delle Aziende sanitarie locali, è stato istituito un Gruppo tecnico di riferimento regionale, sono stati attuati gli indirizzi programmatici specifici previsti nel Piano sanitario regionale.

A partire dal '98 si sono privilegiate le attività operative che hanno portato allo sviluppo ed al consolidamento dei servizi di prevenzione delle Asl. Attualmente è in corso di svolgimento un monitoraggio triennale sull'applicazione della 626, promosso dalla

Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Conseguentemente la Giunta regionale ha approvato il fabbisogno degli organici dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro della Asl, individuando 25 persone da adibire ai controlli.

A questo proposito, considerando che il Ministero della Sanità ha approvato il programma di interesse interregionale "Monitoraggio e controllo sull'applicazione della 626", in quale misura la Regione Marche partecipa all'iniziativa?

Entro il 30 giugno 2002 nelle Marche saranno complessivamente monitorate 1.234 aziende (pubbliche e private), rappresentative della realtà lavorativa regionale, parametrate per settore, comparto e dimensione aziendale. Attualmente è in corso di svolgimento il secondo anno di verifiche. Le strutture regionali si sono rivelate un punto di riferimento importante per tutte le aziende che sono tenute all'applicazione della normativa in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Quali prospettive per un lavoro sicuro e per la sicurezza sul lavoro possono essere garantite ai lavoratori extracomunitari?

Occorre superare ogni discriminazione all'interno dei luoghi di lavoro, soprattutto di ordine razziale. Nel momento in cui la distinzione tra cittadini e stranieri tende a sfumare, non può che venir meno qualsiasi limite posto alla tutela della salute che sia dipendente dalla condizione di appartenenza della persona a una certa comunità. È necessario educare sia il lavoratore, che l'imprenditore sull'importanza della prevenzione e sul rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri e nelle fabbriche. Ai lavoratori extracomunitari vanno riconosciuti i loro diritti, che non possono essere sacrificati alle logiche del profitto aziendale. La Regione Marche è impegnata in questo settore: attraverso i servizi sociali, sanitari e quelli della formazione professionale punta a elevare la capacità di autotutela dei lavoratori stranieri e di controllo sui luoghi di lavoro. Un ruolo analogo, di forte prevenzione, viene svolto dall'INAIL regionale, come si è visto al recente meeting internazionale di Loreto sull'immigrazione.

In generale, qual è la sua valutazione sull'attivazione di sinergie tra amministrazioni pubbliche per il raggiungimento di obiettivi comuni che semplifichino gli adempimenti e permettano di fornire all'utenza servizi più efficaci e tempestivi?

La società moderna chiede oggi all'ente pubblico risposte tempestive e mirate. La velocità dei processi decisionali e produttivi, la più marcata acquisizione dei diritti soggettivi spingono i cittadini a pretendere, giustamente, una maggiore capacità di risposta e una marcata vicinanza del *pubblico* alle loro esigenze. Credo che la pubblica amministrazione debba divenire, di conseguenza, una protagonista della nostra società e non una presenza percepita come ostile e ingombrante. Troppo spesso, purtroppo, la pubblica amministrazione non è avvertita né *pubblica*, cioè orientata verso il cittadino, né *amministrazione*, nel senso di capacità di organizzare i servizi e migliorare le prestazioni. La strada da percorrere, allora, è quella dell'integrazione dei servizi tra *pubblico* e *privato*, e di una maggiore sinergia tra enti pubblici, specie se i loro campi d'azione si sovrappongono o, comunque, si integrano in maniera significativa.

La "mission" dell'INAIL è orientata verso una tutela globale ed unitaria che partendo dalla prevenzione giunge sino a configurare il reinserimento del disabile. In tale ambito quale contributo ritiene possa essere fornito dalla Regione Marche, anche tenendo conto delle recenti intese intercorse tra l'INAIL e l'Assessorato regionale al lavoro per dare attuazione ai finanziamenti stanziati dall'INAIL per progetti formativi e superamento delle barriere architettoniche?

L'Assessorato al lavoro ha inserito l'invalide del lavoro tra i soggetti destinatari dei finanziamenti del fondo sociale europeo, e questa iniziativa si correla con quella assunta dall'INAIL, che ha previsto per tale ambito, finanziamenti pari a 5.421.000.000 per la

Regione Marche.

Tali finanziamenti costituiranno, per la parte relativa alla formazione dei lavoratori disabili, un valido contributo all'azione svolta anche a livello regionale per dare attuazione alle disposizioni di cui alla legge n.68/99 sul collocamento obbligatorio e, per la parte rivolta al superamento/abbattimento delle barriere architettoniche, un valore sociale per il recupero del lavoratore disabile.

Intervista a Norberto Crinelli

Coordinatore del C.R.C. delle Marche

Come sta evolvendo il mercato del lavoro nelle Marche, quali sono le tendenze ed i cambiamenti secondo lei più evidenti?

Considerata la struttura produttiva della nostra regione (piccole e medie aziende) le problematiche del mercato del lavoro compresi gli strumenti della flessibilità sono in grande espansione, anche se sembra non risolversi il paradosso che mancano lavoratori (specializzati) e aumentano i disoccupati laureati e diplomati.

In questo quadro assistiamo, da una parte, ad una mobilità tra aziende dei lavoratori specializzati e, dall'altra, ad inserimenti lavorativi attraverso le forme di flessibilità - CFL, apprendistato, interinale, tempo determinato, ecc.. - quasi che le imprese ricerchino, anche attraverso questi strumenti, una professionalizzazione dei lavoratori prima di una scelta definitiva.

In questo senso possono essere letti i dati delle riconferme al termine dell'utilizzo degli strumenti sopraricordati.

Da ultimo cresce il ricorso al part-time prevalentemente al femminile e del lavoro parasubordinato che denota una propensione dei giovani ad un nuovo rapporto con il lavoro.

Queste tendenze, ritengo, vanno governate per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso la formazione professionale e una capacità nuova di leggere i cambiamenti produttivi e le tecnologie, per far crescere, cioè, la cultura del lavoro, in una situazione in cui interagiscono una pluralità di soggetti, spesso con situazioni contrattuali molto diversificate.

Come valuta l'andamento del fenomeno infortunistico nelle Marche?

È forte la preoccupazione per l'andamento infortunistico che, nonostante le varie iniziative intraprese, non accenna ad una decisa inversione di rotta. Non è il caso di riprendere i numeri che sono oggetto di questo rapporto, ma sicuramente nelle Marche occorre un grande lavoro per individuare meglio i perché, trovando nuove sinergie e modalità di intervento a cominciare da un diverso rapporto con i rappresentanti della sicurezza nei luoghi di lavoro. Certamente la struttura delle imprese, il crescente sviluppo, l'ampliarsi della platea degli assicurati hanno il loro peso, ma ciò non è sufficiente a spingere le dimensioni del fenomeno anche riferite ai dati nazionali.

Quello che occorre allora, al di là degli strumenti legislativi, è la diffusione di una politica della sicurezza, che le imprese e tutti i soggetti devono valorizzare come risorsa e non come costo. In questo senso il lavoro dei Comitati Provinciali (Co.Co.Pro.) e Regionali (C.R.C.), costituiti dalle parti sociali e istituzionali, può rappresentare una fase concertativa utile a realizzare questa nuova politica.

Ritiene utili gli interventi dell'Istituto in tema di incentivi alla prevenzione?

Questo tipo di iniziative rappresenta uno degli aspetti nuovi dell'azione dell'INAIL.

Non più una semplice funzione di erogazione di indennità a valle degli accadimenti, ma lo sviluppo di una azione attiva che - attraverso gli incentivi alla formazione per la sicurezza, gli interventi sulla struttura produttiva e quelli recenti per favorire l'inserimento dei disabili - danno una idea collaborativa dell'INAIL, che è alternativa a quella "sanzionatoria" così come spesso viene vista.

Questo è un fatto importante: "*Meno contrapposizione - più collaborazione*", così si può migliorare la politica per la sicurezza.

Sono sicuro, in questo senso, di un successo delle iniziative, perché si passa dalle parole ad azioni concrete, che è quello che serve in materia di sicurezza.

